

GAZZETTA D'ACQUI

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla
Direzione del Giornale franche di posta. Esse
non si restituiscono.

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.
Si accettano corrispondenze, purchè firmate, da
ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.
Nel corpo del giornale lire una id.
Un numero separato centesimi cinque.
I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia di P. BONGHI.

G. LAVEZZARI Direttore responsabile.

Persuasi dell'assennatezza contenuta nel detto le mille volte ripetuto, e giusta il quale l'urto di contrari avvisi sprigiona la scintilla del vero; nè potendo sconoscere come una discussione pacata sia fatta a bella posta per raddrizzare quanto possa esservi di storto nei giudizi dagli uomini meglio intenzionati, noi abbiamo di buon grado dato ospitalità nelle colonne della GAZZETTA agli scritti d'un eminente nostro concittadino, il quale svolse con coscienza ed ampiezza il, per noi, vitalissimo argomento della condotta d'acqua potabile nella nostra città. Oggi, per la identica ragione, cediamo la parola ad un altro nostro egregio cittadino il quale, d'accordo sostanzialmente col primo scrittore, si scosta dal medesimo circa un punto capitale: quello della urgenza dell'opera in discussione. E qui dobbiamo ingenuamente confessare di condividere appieno la persuasione che, per Acqui, non vi sia necessità più incalzante di quella di provvederla copiosamente dell'invocato beneficio, smettendo ogni pensiero di cercare il pelo nell'uovo, per darsi il solito gusto di menare il can per l'aia.

Acqui, 4 aprile 1879.

Egregio sig. Direttore.

Ho letto con vero piacere gli articoli da voi pubblicati sulle: *acque potabili e la città d'Acqui*, e mi permetto di rassegnarvi alcuni miei apprezzamenti personali sulla questione in genere. Amante come siete della libera e cortese discussione spero darete ospitalità a questa mia e ve ne ringrazio anticipatamente. Premesso questo *introibo*, che non merita certo il grandioso nome d'esordio, e che non accuserete di soverchia lunghezza, entro senz'altro in merito.

Non ho studiato teologia e non voglio fare distinzioni casuistiche; non andrò tanto a fondo della questione, per paura di annegarmi nell'acqua potabile di là da venire, e dirò francamente che se si sono spesi e si spendono non pochi quattrini in marciapiedi e rotaie di granito nei siti meno frequentati della città; se si votano e si pagano le migliaia di franchi per erigere *monumenti*, che ricordano più o meno da vicino la storia del buon Re Mausola, non posso comprendere come si evochi lo spettro dei comuni di Napoli e di Firenze, per rimandare alle calende greche

un'opera di prima necessità. Ed io credo bene che ormai possiamo dire essere di assoluta necessità una condotta d'acqua potabile per una città che come la nostra ha uno stabilimento balneario, che ne difetta assolutamente, per le nuove terme, che consistono esclusivamente in bagni. Non parlo del giardino pubblico, delle passeggiate, dell'inaffiamento delle strade e simili, cui si potrebbe rispondere che qui si va alle spese voluttuarie, abbenchè a vero dire tuttociò che contribuisce anche alla pulizia, all'igiene non sia poi assolutamente voluttuario.

Abbiamo alcuni piccoli comuni, Strevi, Rivalta, che senza tanto parlare, e senza paura della bancarotta, hanno fatto una condotta d'acqua, se non in vaste proporzioni, almeno tali da sopperire ai loro bisogni. Ovada ha fatto altrettanto; e se da noi quest'opera si fosse *volata* da taluno, è certo che le difficoltà non si sarebbero neppure messe innanzi.

La teoria economica del *laissez faire, laissez aller* non può trovare applicazione nella città nostra, la quale sgraziatamente non brilla per iniziativa, per slancio. È necessario che il comune dia la spinta, tanto più che ha un interesse massimo nella bisogna, e giacchè sappiamo per esperienza quante simili cose vadano in lungo, non sarebbe male che si incominciassero fin d'ora a tradurre in atto questo concetto.

Il sig. E. ha fatto appello all'impianto del gazometro; per carità, voglia il cielo che la società dell'acqua potabile non gli rassomigli: tutti sanno che razza di contratto *oneroso* sia stato codesto!

A me pare che una questione sui dettagli sia pel momento prematura: gioverà ritenere che l'opera vagheggiata è necessaria, e che non potrà trovare ostacolo nella parte finanziaria del comune, massime quando si smetta il vezzo della fabbricazione *ad economia*, per pagare poi non lievi imposte, massime quando certi cespiti di entrata sieno severamente controllati. Pel momento quello che preme sarebbe di stanziare una somma a titolo di premio per un progetto. capisco che, se si è fatto il *monumento* senza concorso, è difficile che se ne voglia bandire uno per l'acqua potabile e non capisco come il consiglio comunale abbia assolutamente rifiutato di votare un obolo per questi studi.

In sostanza se non si comincia con uno studio con un progetto, con un concorso, col gettare insomma le basi dell'opera, è certo che nulla si potrà fare, giacchè non è lecito sperare che uno o più speculatori vogliano azzardarsi in un'impresa ignota, la quale senza il concorso del comune non potrà riuscire.

Se egli vuole mantenersi estraneo, se non si vuole parlare di società anonima, da cui Dio ci scampi e liberi, se nulla vuole spendere ebbene faccia un progetto, nel quale si indichino le condizioni, i corrispettivi, un progetto di contratto per parte sua; lo renda pubblico; chissà che questi speculatori non si trovino! ma si entri una buona volta nel campo dei fatti, e poi che l'opera sia utile, necessaria, voluttuaria non importa; purchè si compia e presto. Questo è il voto del

vostro devotissimo
(segue la firma)

CIRCOLO COMMERCIALE

Domenica scorsa abbiamo assistito al pranzo della società del circolo, ammanito dall'albergatore dell'universo con inappuntabile precisione e squisitezza.

I soci erano circa sessanta, e giunti alle frutta fra l'allegria, e le arguzie del conversare, prese la parola il presidente del circolo.

Ragionò diffusamente dello scopo, che si prefissero i fondatori del circolo, considerando parte principale quello che si riferisce allo sviluppo degli interessi economici del paese, e facendo una esatta descrizione di quanto operò il circolo nel suo decennio di vita, ricordò la medaglia d'oro assegnata al miglior espositore di vino da pasto nella pubblica esposizione bandita dal comizio agrario, della parte attiva sostenuta nella discussione delle nuove terme in base al progetto Malvani, della creazione della Banca popolare, e dell'iniziativa per la ristorazione del teatro Dagna.

Ammise, che tutto questo attestava l'operosità della società del circolo, ma che però l'obbiettivo principale rimase finora allo stato di desiderio. E da ciò appunto trasse argomento per esortare quella parte facoltosa ed intelligente della gioventù del circolo a rom-